

ISPETTORIA di S. GIUSEPPE
URUGUAY e PARAGUAY

Arch. Cap. Sup.

N. _____

Cl. J. 276-2

Montevideo, 12 Novembre 1942.



Carissimi Confratelli,

Coll' animo inondato dalla piú profonda commozione, vi comunico la notizia della morte quasi repentina del compianto Confr. Prof. Perp.

SAC. DOMENICO QUEIROLO

D'ANNI 73

avvenuta a "Puerto Pinasco" (Alto Paraguay) il giorno 7 di Nov. alle 11 e mezzo antimeridiane, affetto da paralisi cerebrale.

Era nato a Garba (Chiavari - Italia) il 25/IV/1869 dai pii coniugi Pietro e Maria Gazzolo, che offrsero alla nostra Congr. due altri figli, Sacerdoti: D. Davide e D. Pietro, coi quali condividiamo adesso il dolore, per l'irreparabile perdita, con fraterno affetto, in D. Bosco Santo.

Il giorno 5 di Nov., sentendosi indisposto, consultó il medico, che lo trovó in uno stato di salute assai delicato per l'altissima pressione arteriale. L'ammalato, essendosi proposto di conchiudere il giorno seguente, colle Autoritá locali, le trattative per lo stabilimento definitivo in Pinasco delle Rde. Figlie di M. A., non si attenne subito alle prescrizioni mediche, che per certo non ammettevano dilazione. Avendo viste soddisfatte le comuni aspirazioni, nel pomeriggio del giorno 6 si mise completamente nelle mani del Dottore. Ma purtroppo già era tardi. Un attacco cerebrale lo privó dell'uso dei sensi. Assistito con tutta premura dal Dott. Sapena Pastor, Dir. dell'Ospedale di Pinasco, e da altri Medici dello stesso Istituto, che rimasero al suo capezzale tutta la notte, moriva, senza ricuperare l'uso dei sensi, e dopo d'aver ricevuto i conforti religiosi, il sabato 7 di Nov. alle ore 11 e mezzo ant. La ferale notizia riempí di angoscia questa Ispettoría e la nobile Nazione Paraguayana, che si compiacceva di chiamare il compianto Estinto col simpatico titolo di "Patriarca Salesiano del Paraguay", di cui, per decreto governativo, era stato dichiarato cittadino onorario. E meritamente.

Infatti D. Queirolo ivi spiegó la sua molteplici ed instancabile attività per ben 46 anni, e cioè dal 1896 sino alla morte.

Al Paraguay prodigó tutto se stesso e raccolse abbondanti manipoli di bene. Incontró larga corrispondenza di affetto, che si manifestó specialmente quando si diffuse la notizia della gravità del suo stato, ed al conoscersi poi il suo decesso. E qui cedo la penna al Confr. D. Gio. B. Cassanello, che assistette, confortó il buon anziano morente, e gli chiuse gli occhi, con cuore di Figlio e di Sacerdote: "...Visitarono il moribondo le Autorità Nazionali e gli alti Capi della I Compagnía T. P. C del Porto. Interminabili gruppi di persone di ogni classe sociale, di impiegati, operai e specialmente di fanciulli. Appena spirato tutti volevano contemplare la cara fisionomia del buon Padre. E trasportata la salma alla Cappella, fu un continuo affluire di persone che pregavano e piangevano. Il giorno seguente, 8 di Nov., tutta Pinasco, con profondo raccoglimento assistette alla Messa Funebre di suffragio. Alle tredici i resti mortali del buon Padre, che erano stati imbalsamati, furono trasportati al Porto, per essere trasferiti alla città di Asunción a riposare nel sepolcro dei Salesiani. A bordo della motonave Catupyry, che, grazie alla bontá del suo Capitano, Sig. Roca Pereira, era venuta da Porto Casado col confratello Sacerdote Don Rivero, per mettersi a nostra disposizione, si era preparato una devota Cappella ardente: ivi depositammo il sacro cadavere, coperto di fiori e della bandiera nazionale, onorandosi in questo modo il benemerito ex - Cappellano militare. Mentre la motonave salpava dal Porto al prolungato sibilo della sirena di questa fabbrica, in un ambiente di profonda commozione, migliaia di fazzoletti si agitavano nell'aria, dando l'estremo addio al gran benefattore e Padre: era una protesta solenne di amore ed una formale promessa di seguire il retto cammino tracciato dall'indimenticabile Scomparso..." Nella città di Assunzione la Radio ufficiale e la "Charitas" si erano messe a disposizione di un Comitato di ex-allievi, costituitosi colá, sotto la presidenza del Sig. Secondo Ibarra a fine di organizzare un solenne omaggio al grande Figlio di D. Bosco. E cosí la cittadinanza, appresa la dolorosa notizia, si apprestava ad accogliere trionfalmente i resti mortali di D. Queirolo. E fu veramente trionfale il viaggio da Porto Pinasco alla Capitale. Alle 9 del lunedì si arriva alla città di Concepción. Tutto il popolo aspettava nel porto per rendere il suo tributo di preci, lacrime e fiori all'antico Direttore di quel nostro Collegio e l'accompagna alla Chiesa di M. A. dove assiste commosso al solenne Funerale di suffragio. In tutti i porti intermedi si staziona la nave per dar agio agli amici di accorrere a venerare le spoglie mortali del buon Sacerdote. Nella capitale, in una lancia della Direzione dell'Armata, Salesiani e Cooperatori nostri, in mesto corteo, si avvicinano alla motonave. Appena comparve il Catupyry, che entrava nella baia, la banda del battaglione Rojas Silva di esplorati di Vista Alegre, fa sentire le tristi, patetiche melodie di una marcia funebre. Entrati nel porto, il nostro Confr. D. Luigi Testa, Parroco di M. A., accompagnato dai sacri Ministri e dal piccolo Clero, accoglie all'ombra della Croce Redentrice, che precede la imponente processione, i resti del Patriarca defunto, insignito dei simboli del suo sacro carattere coperto di fiori e dal Vessillo della Patria adottiva. Mentre nell'aria echeggiano le tristi, solenni note di tutte le campane della città, al suono della marcia funebre delle bande della Marina e di Vista Alegre, un plotone di soldati presenta le armi: l'immenso publico, tra lacrime accorate e ferventi orazioni, forma un mesto, imponente corteo. La Chiesa di M. A. si era convertita in Cappella ardente, gremita durante tutta la notte di ex-allievi, operatori ed amici.

Il giorno seguente, 10 di Nov., con assistenza di S. E. Rvma. Mons. Gio. Sinforiano Bogarín, Arciv. di Assunzione, e di S. E. Rvma. Mons. Annibale Mena Porta, Vesc. Coadiutore, si cantó un solennissimo Funerale. Celebrante fu D. Pietro Queirolo. Mons. Bogarín impartí l'assoluzione al tumulo e Mons. Ermenegildo Roa, Vicario Generale, pronunció una commossa orazione funebre. Nel pomeriggio del giorno 11 si procedette alla sepoltura. Qui piú che mai si rinnovarono le manifestazioni popolari. Nella Chiesa del Cimitero il fratello del Difunto gli impartí l'ultima assoluzione, assistito da vari Sacerdoti del Clero Diocesano e Regolare.

Prima di depositare nel Sepolcro dei Salesiani i resti mortali di D. Queirolo, vari oratori inneggiarono alle sue virtù e benemerenze. Neppure sará possibile nominare qui tutte quelle persona ed associazioni che inviarono corone di fiori, telegrammi e lettere di condoglianza. Primo tra i primi ci aveva indirizzato parole di conforto S. E. Rvma. Mons. Emilio Sosa Gaona. In questo lutto salesiano, tra coloro che dimostrarono il loro attaccamento alla Congregazione nostra ed in particolare al compianto D. Queirolo, debbo annoverare S. E. Rvma. Mons. Liberato Tosti, Nunzio di S. S. nel Paraguay; l'Episcopato e Clero di quella Nazione e vari Eccellentissimi Ministri di Stato. Tutti i giornali della Capitale si fecero eco fedele degli affetti e sentimenti del popolo paraguayano, che sente con noi l'amarezza di questi giorni angustiosi.

La memoria di questo degno figlio di D. Bosco vivrá certamente in benedizione in quanti lo han conosciuto. A noi resta pregar per lui ed imitarne la virtù. Fu lavoratore indefesso, apostolo instancabile del bene. Salesiano fervoroso ed osservante. Lascia il suo nome legato imperitabilmente a quasi tutte le Opere salesiane del Paraguay. Era riuscito mirabilmente a ricopiare in sé quella santa giovialità ed allegria che sono una delle caratteristiche del nostro Santo Fondatore e Padre. E come D. Bosco, a imitazione di N. S., riponeva la sua delizia nello stare tra i fanciulli, per custodirne la virtù o per ricondurli sul buon sentiero. Come poter dire, in poche parole, di tutte le sante industrie che il buon Salesiano escogitava per poter compiere questa sacra missione così propria di ogni figlio di S. Gio. Bosco? "Per Dio e per le anime" questo fu il lema del nostro Don Queirolo. Per far conoscere Iddio, per farlo amare e così salvare le anime, il buon Missionario non si risparmiava sacrifici, non ricusava nessun lavoro. Intraprendeva viaggi lunghi e pericolosi per lande inospite e selvagge: percorrendo varie volte il Chaco, come Missionario o come Cappellano militare: non indietreggiando mai quando si trattava di fare il bene. Come Superiore ebbe sempre tratti di paterna bontá verso i suoi subalterni, eccitandoli al bene coll'esempio e colle parole.

Il suo cuore, riboccante di affetto verso D. Bosco e la nostra Congregazione, gli suggeriva mille mezzi atti a far germogliare vocazioni per la nostra Pia Societá, che poi coltivava con ogni sollecitudine. Con che intima e legittima soddisfazione veniva egli stesso quasi tutti gli anni a Montevideo, per accompagnare alla nostra Casa di formazione del Manga i nuovi Aspiranti Salesiani! Tra questi egli annoverava con santo orgoglio l'Eccmo. Mons. Emilio Sosa Gaona, Vescovo Salesiano di "Concepción y Chaco". E qual pena sperimentava quando veniva a sapere che qualche Salesiano aveva abbandonato la nostra Famiglia Religiosa! In tali casi era solito ripetere: "Se la aggiusterá poi con D. Bosco!"

La devozione a Gesù Sacramentato ed a María SS. furono la vita della sua vita e sorgente di quelle sane energie che lo sostennero ed allenarono

sempre nella prosecuzione del grande ideale che si era proposto quando, ai venti anni di età, decise di fermarsi tra di noi, offrendosi generosamente per aiutare i Confratelli del Collegio del Sacro C. di Gesù di questa Capitale.

E fu appunto D. Queirolo il primo fiore che sbocciò alla Congregazione in detto Collegio. Stralcio da una lettera scritta da lui nel 1939, per le feste della Celebrazione delle Nozze d'Oro di questo nostro più antico Collegio di Montevideo. "...Mi si chiede un ricordo di quei tempi remoti. Era il 20 di Aprile del 1889. Io contavo allora 20 anni ed aspiravo ad essere Cappuccino. L'indimenticabile D. Gamba mi chiamò e mi disse: "Buon giovane: avrei bisogno per alcuni mesi di un maestro per la I classe elementare. Non mi potrebbe Lei indicare a chi mi possa dirigere? — "Per pochi mesi? se è così potrei serviria io..." E così il 25 di Aprile incominciai a lavorare nella Casa Salesiana "per qualche mese"... e già sono 50 anni che mangio il pane di D. Bosco. La bontà di D. Gamba mi avvinse, e la santità del Ch. Bernardino Villaamil, che nel 1895 moriva con Mons. Lasagna, nella catastrofe del Brasile, terminò per soggiogarmi completamente e farmi prendere la risoluzione di arruolarmi tra i Figli di D. Bosco."

D. Queirolo rimase nel Collegio del Sacro Cuore di Gesù fino al 1896. Qui fece il suo Noviziato; frequentò gli studi ginnasiali, filosofici e teologici, e ne uscì ordinato Sacerdote, per far parte della prima spedizione di Salesiani alla Repubblica del Paraguay (14-VII-1896) colla carica di Prefetto della nuova Casa di Asunción (Mons. Lasagna), dal 1896 al 1899. Fondò il Collegio di Concezione e ne fu il primo Direttore (1900-1903). Dal 1903 al 1927 svolse la sua attività nel Collegio di Assunzione (Mons. Lasagna) dove coprì in vari periodi di tempo la carica di Direttore: e finalmente dal 1928 al 1942 fu Superiore della nostra Missione del Chaco. Aveva ricevuto l'abito talare dalle mani del Rvmo. D. Luigi Lasagna il 7-II-1890; fatto la prof. perp. nel Collegio Pio di Villa Colón il 2-I-1891. Il 21-IV-1894 Mons. Lasagna gli conferì la sacra tonsura e gli Ordini Minori. Fu ordinato Suddiacono il 21-VI-1895 da Mons. Ricardo Isasa, Vescovo Ausiliare della Provincia Eccles. dell'Uruguay. Il giorno 2-II-1896 fu ordinato Diacono ed il giorno 9, Sacerdote, dal medesimo Mons. Isasa.

* Nella persona di D. Queirolo perde la nostra Ispettorìa uno dei suoi migliori elementi. Egli lascia un vuoto che è difficile poter riempire. Che il Signore invii buoni e degni operai all'amata nostra Congregazione, ed in particolare a questa Ispettorìa, che in quest'anno piange la dipartita di tre ottimi Salesiani. Chieggo ora una preghiera per l'Anima del compianto D. Domenico Queirolo.

Per lui, per tutti i nostri Confratelli che già son partiti per l'eternità: per quelli che a causa dell'immane guerra che flagella il mondo, gemono sotto il peso della loro croce, eleviamo, carissimi Confratelli, fervide preci all'Altissimo, alla nostra celeste Ausiliatrice ed al nostro santo Padre e Fondatore D. Bosco.

Abbiate nelle vostre orazioni un ricordo anche per questa Ispettorìa e per chi ha l'onore di professarsi in C. J. affmo. Confr.

Sac. Luigi Vaula,
Ispettore.